



Tatiana e la diaspora moldava



Tatiana Nogailic è in Italia dal 2001: in questi vent'anni ha avuto la cittadinanza italiana, ha preso due lauree ed è diventata il punto di riferimento per le donne moldave nel nostro Paese, e non solo.



Secondo i dati dell'Istat, a gennaio 2016, su quasi 143.000 moldavi in Italia, oltre il 66,9 per cento è costituito da donne, dato che si mantiene costante nella distribuzione delle singole regioni, con esclusione dell'Umbria e con un netto picco in Veneto, con 24.694 donne su un totale di 37.247 cittadini moldavi.

Cifre che devono tenere conto delle presenze irregolari e delle moldave che sono riuscite a ottenere, a diritto, il passaporto della Romania e della Bulgaria grazie alle facilitazioni riservate a chi appartiene alla Comunità europea.

Parlare di Tatiana Nogailic, parlare dei suoi vent'anni trascorsi a Roma è soprattutto parlare della sua associazione. Per lei viene prima di tutto, come una linfa vitale: è un punto di incontro e una triangolazione con il territorio nativo, un ponte. A Tatiana si può chiedere tanto e, lei risponde sempre, è perennemente disponibile e pronta a dare una mano. Poi, se riesci a penetrarle nel cuore e a farle stanare se stessa, comincia a ricordare la nostalgia che prova sempre per la sua Moldavia. Racconta, con la voce che le trema dalla commozione e con le lacrime che si sforza di reprimere, del dolore della distanza che prova soprattutto nel periodo delle feste, quelle della tradizione moldava, tutte scritte anche sul suo *vademecum*, come se raccomandasse di non dimenticare mai le radici. E ancor più le "grandi" feste, come il Natale, quando la mente riporta tutti alla spensieratezza della sua infanzia, alla famiglia, che non si immaginava mai si potesse spezzare e dividere per il mondo. Tatiana in Moldova era contabile e con la famiglia gestiva un alimentari e dei negozi di abbigliamento nella capitale, Chisinau. Periodicamente viaggiava tra Bulgaria, Ungheria, Turchia, Polonia e Ucraina per comprare merce da rivendere in negozio. Purtroppo, però, dopo il crollo dell'Unione Sovietica la Moldova diventa una terra sempre più difficile, dove è impossibile continuare a vivere e far crescere i figli. Così anche Tatiana si decide a partire verso l'Italia, usando il solito tragitto, come un vecchio copione recitato per migliaia di vite. La scelta del viaggio, il pagamento di 2.400 dollari, il visto per la Germania per un lavoro finto, come da copione, ancora una volta. Lo scenario abituale delle persone (quasi tutte donne) ammassate in uno sgabuzzino fino a che non avessero dato altri soldi ai trafficanti. E infine l'ultima odissea per arrivare in Italia, vero *terminal* per tutte del viaggio, sognato e progettato rigorosamente.



«Con i fondi europei ho portato nel mio Paese d'origine, al liceo dove andavo, un bel progetto, l'allevamento delle api. Gli studenti (circa mille) hanno imparato a fare il miele e lo hanno saputo distribuire all'interno dello stesso liceo, in tre asili e presso una *Cantina sociale* dove gli anziani del posto vanno solitamente ogni giorno a mangiare un piatto caldo».

Così dinamica e altruista, Tatiana è invitata a tutti i congressi della diaspora

moldava. Spesso è intervistata sui canali televisivi e alla radio. Si occupa di documentazione, traduzione, logistica per far sì che il suo Paese venga gemellato con Certaldo, la terra che ha dato i natali al grande Boccaccio. Attraverso i social, Tatiana riesce a costruire una rete tra i moldavi che ora vivono in ben trentacinque Paesi del mondo. «Aiuto come posso» dice «perché voglio il bene della mia terra». La generosità di Tatiana Nogailic si è propagata a cerchi concentrici sempre più grandi.



Nel 2004, infatti, ha fondato l'associazione *AssoMoldave*, un vero e proprio sportello sociale rivolto soprattutto alla numerosissima comunità femminile moldava presente sul territorio. La pubblicazione prodotta, intitolata *Moldavi in Italia. Guida per l'orientamento e l'integrazione sociale in Italia*, offre informazioni sui servizi di previdenza sociale e sulle sanatorie, notizie riguardo alle procedure per i ricongiungimenti familiari, lo studio, la casa, i servizi bancari, la salute, contatti e numeri utili per le donne straniere in Italia.

Tutto questo fa sentire le donne moldave in Italia meno sole e più aggiornate, perché spesso sono confinate nelle case, come badanti, e letteralmente staccate dalla realtà che le circonda.

La "femminilizzazione" delle presenze evidenzia il bisogno di attenzione verso questa parte della popolazione proveniente dalla Repubblica moldava e dall'est europeo. Sono spesso madri, che hanno lasciato in patria i figli in accudimento ad altre donne (altre mamme, sorelle, in genere parenti), formando, così, come una *catena dell'amore*.



A Roma, nei primi giorni Tatiana è ospitata presso una famiglia moldava, proprio davanti alla Caritas di Ostia, poi arriva il lavoro: di badante, di collaboratrice, di domestica, di assistente presso uno studio dentistico. Si impegna a frequentare una miriade di *corsi e master*, primo fra tutti quello per la mediazione interculturale che le permette di lavorare in un ambito a lei più consono. Non si ferma Tatiana e con una borsa di studio si laurea in Scienze sociali, poi è studente di nuovo, frequenta il master in Management delle Organizzazioni del Terzo Settore e delle Imprese Sociali.

Torna a parlare dell'associazione: «Collaboro anche per dare una mano alle persone che sono in Moldova» dice orgogliosa, «ho fatto dei viaggi umanitari, inviando spesso quel che potevo e riuscivo a raccogliere, collaborando con altre associazioni italiane sul territorio».



Anche in Moldova la amano e la stimano come un'esperta.

L'università della capitale, Chisinau, si è rivolta a lei per avere i dati statistici riguardanti l'emigrazione partita dal Paese. Per questo motivo ha anche deciso di tradurre la sua tesi in rumeno. Per dar voce ai sogni che riempiono il suo cassetto, Tatiana vuole creare una radio (da ragazza a scuola ne gestiva una) e mettere realmente in comunicazione, con le notizie date, l'intera grande diaspora moldava.



Promuove la cultura tra la sua gente. Tra le bancarelle e le fiere trova libri, li acquista formando una biblioteca di quasi mille testi in lingue diverse. Il suo sogno è gestire una *Biblioteca mobile*, aperta a tutti.

Ma i sogni per Tatiana non finiscono mai.

Tatiana vuole caparbiamente aprire un locale dove far vedere i film del *Neorealismo* italiano e non solo, una cineteca per i moldavi, così che capiscano meglio la storia del popolo che li accoglie. Tatiana vuole mostrare loro che anche gli italiani non sono sempre stati *ricchi*, che anche loro sono migrati. Che sognavano e speravano in una vita migliore per i loro figli, così come oggi sperano e sognano i moldavi che hanno lasciato la propria casa.